

Roma, 13 novembre 2023

All'Agenzia delle Entrate
Direttrice Centrale Risorse Umane
Dottoressa Laura Caggegi

Alla DC Risorse Umane
Capo Settore Gestione del Personale
Dottor Pietro De Sensi

All'Ufficio Relazioni Sindacali
Dottoressa Ornella Oliveri

Oggetto: Nuova disciplina dei lavoratori sportivi. Richiesta chiarimenti e omogeneizzazione comportamenti delle DR.

Il Decreto Legislativo n. 120 del 29 agosto 2023 ha dettato la nuova disciplina legislativa per i pubblici dipendenti che siano anche titolari di rapporti di collaborazione sportiva con associazioni dilettantistiche ipotizzando che gli stessi possano intrattenere con le associazioni sportive rapporti di volontariato ovvero essere qualificati come lavoratori sportivi.

In particolare la nuova disciplina normativa ha fissato i comportamenti da tenere per le due fattispecie: nell'ipotesi di volontariato ai dipendenti pubblici non potranno essere riconosciute che le spese documentate relative a vitto, alloggio, viaggi e trasporto sostenuti in occasione di spostamenti per eventi fuori dal proprio comune di residenza e sarà sufficiente una comunicazione all'amministrazione nella quale gli interessati prestano servizio; stessa cosa avviene nel caso in cui le spese siano rimborsate mediante autocertificazione purché le somme percepite a titolo di rimborso non siano superiori ai 150 euro mensili.

Viceversa, qualora le somme percepite siano superiori ai 150 euro mensili gli stessi possono collaborare con le associazioni dilettantistiche solo previa autorizzazione da parte dell'amministrazione pubblica nella quale prestano servizio.

A fronte di questa nuova fattispecie, si stanno verificando disparità di trattamento tra pubbliche amministrazioni diverse nonché tra regioni diverse della medesima Agenzia delle Entrate.

La scrivente Organizzazione Sindacale richiama l'attenzione sul fatto che nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di lavoratori che allenano o collaborano con squadre frequentate dai propri figli o comunque di colleghi che svolgono un ruolo sociale ed educativo primario che andrebbe tutelato più che scoraggiato perché impegna pochissimo del tempo libero e non è comunque ascrivibile, nemmeno in astratto, a rapporto di lavoro aggiuntivo benché **nominalmente** le nuove norme così lo qualificano. Inoltre, i compensi percepiti sono comunque irrisori e nella

maggior parte dei casi non coprono nemmeno le spese sostenute per svolgere l'attività di collaborazione.

Pertanto, la scrivente Organizzazione sindacale chiede:

1. Di fissare regole comportamentali da utilizzare in tutto il territorio nazionale e di informarne altresì anche le Organizzazioni Sindacali nazionali;
2. Di tenere conto, nell'applicazione del punto 1, dei principi di proporzionalità e di contemperamento della disciplina sul rapporto di lavoro pubblico e della primaria funzione sociale svolta da coloro che collaborano con le associazioni sportive dilettantistiche, fissando tempi di impegno e compensi massimi per accedere all'autorizzazione che non siano penalizzanti per i lavoratori interessati e per i ragazzi che fruiscono dell'opera dei colleghi fuori dal proprio orario di lavoro.

La presente richiesta riveste carattere di urgenza perché le attività stagionali sono già iniziate e un tempo di risposta protratto nel tempo vanificherebbe di fatto qualunque risposta in merito.

In attesa di riscontro si inviano cordiali saluti.

Il Coordinatore Generale Vicario

(Vincenzo Patricelli)

